

Dil duca di Urbin capitano general nostro, fo lettere da al suo orator. Scrive per il far di luna, che fa domenica, induserà volentieri a venir, *tamen* poi vene in Collegio esso orator, dicendo il suo signor verrà al tutto domenica, perchè vardar queste lune si vol al principio dil viazio, et no a proseguir quello, sichè domenica proxima, a Dio piacendo, venirà.

Da poi disnar fu Gran Consejo. Non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado el consier savio dil Consejo. Et sier Piero Mocenigo l'avogador andò a la Signoria, dicendo se dia far prima in luogo di sier Antonio da Mula che zurò consier de Venezia, *unde* li Consieri levò una voxe de far, zà stridata che era consier a la Cania, et fè dir per il cancelier grandò si farà do dil Consejo di X. Rimase do nuovi: sier Alvisè Bon fo governor di le intrade, et sier Hironimo Querini fo al luogo di Procuratori et altre 9 voxe. Rimase tre XL Zivil nuovi ordenari, et cazete alcuni con titoli.

Fu posto, per li Consieri, una parte, che li 12 soracomiti eletti fino i melino banco, possino esser electi in altri officii, rezimenti et consegi, come è solito farsi in altri. Fu presa.

Fu poi leto una deposition de Polo Bianco patron de nave, testifica za più zorni sier Matio Barbarigo, va proveditor al Zante, ha messo la sua roba in nave, et per tempi contrari la nave non ha potuto levarse di Poveia. *Item*, un'altra deposition *ut supra*.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, atento ditto sier Matio Barbarigo va proveditor al Zante, non ha manèa per lui partirse al tempo debito, che el tempo non vadi a suo conto, ma per autorità de questo Consejo

In questa note parti sier Polo Nani, va al confin in Caodistria con suo fiol sier Agustin et suo zenero sier Andrea Grimani, et per la Signoria fo comesso a li Cai di X inquerissa dil foco de heri, et fo principià a examinar Athanasio fonte de l'Avogaria.

59 *Di Anglia, di sier Carlo Cappello orator, di 5 april, ricevute a di ultimo ditto.* Come questo serenissimo re attende con ogni studio et diligentia a voler terminar la causa dil divortio nel parlamento, qual è stà ordinato far a di 15 de lo instante, et fa formar una scrittura per soa defension et in sua iustification, la qual se lezerà in dito parlamento, *etiam* la se manderà, lo esempio, a Roma. Questo re aspeta da la Signoria nostra nove dil Turco, benchè la maggior parte di questo non fa

molto caso. Scrive per quelli vengono di Antona si ha, le galie saranno preste per tutto el mexe presente.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier, orator, date a Cam, a di 4 april, tenute fin 6, ricevute a di primo mazo 1532. Come heri ricevete nostre letere, scritoli col Senato, et con li avisi turcheschi, da esser comunicati a questa Maestà. A di intrò in questa città lo illustrissimo signor dolfin, et a li 3 la regia Maestà solenemente. Hozi son stato con quela, et ditoli: Sire, li avisi è tardi, io son stato negligente. Et li dissi, come havendo scritto a la illustrissima Signoria di quello li disse in Amiens, la Signoria molto ringratia Vostra Maestà. Poi li comunicoe li avisi turcheschi, li qual avisi son vechi de qui. Il re disse, quanto a la prima son bon amico di la Signoria, dil Turco ho questi instessi avisi, dicendo se 'l Turco vien in Italia sarà una grande guerra. Rispose lui orator: Li christiani non temeno, et *maxime* per il nome vostro che è Christianissimo. Disse Soa Maestà: Io non son signor de altri se non di quei del mio regno, el qual defenderò senza bisogno de altri, nè ho che far in Italia, non ho stato li, son stà caziato et fatto preson, l'imperador è signor li, el Papa et li altri a Bologna fè liga contra di me, quela conclusion non volse dir altro che contra el Turco et il re di Franza, ho dito al Papa io andaria in persona con 50 milia a piedi et 3000 homeni d'arme pagati da me in suo aiuto, come ha fato li mei precessori a simel imprese, ma havendo io a venir in Italia, non voria andar come fano li cingani, vorei esser sicuro di haver vituarie a sufficientia. Poi disse, se i voleseno far una lega universal, sarà un'altra cosa. Et parlando queste parole, Soa Maestà si accendeva. Poi disse, l'imperador ha interesse per il reguo di Napoli, il suo exercito è fino in Piemonte alozato. La dieta in Ratisbona andrà in longo, el Palatino non vien ancora, et quelli che devono andar sarano tardissimi, sichè la cosa andarà al mexe di avosto, et se l'imperador vol veder il papa et andar poi a le galie, sarà setembrio et novembrio e non più tempo de passar in Spagna. Dicendo altre parole, *ut in litteris*. Rispose lui orator: Sire, Vostra Maestà è soto l'auspicio de Dio, non porà mai far altro se non il meglio de christiani, la mia illustrissima Signoria è amantissima et observandissima de Vostra Maestà. Scrive è bon la Signoria continui a seriverli etc. Questa Maestà andarà per cinque over 6 terre di questa bassa Normandia, differendo fino al principio di mazo, dove si ha a trovar a Chianto